

Sibari, l'area attorno al canale è disseminata di rifiuti

# Nello Stombi insabbiato galleggia la spazzatura

## Tagliata la recinzione che delimita il cantiere

**Luigi Cristaldi**

**SIBARI**

In attesa di poter tornare a navigare lo Stombi e a poter fruire dell'area marina di contrada Casoni gli incivili hanno pensato bene di recidere la recinzione installata appositamente per proteggere l'area del cantiere per poter entrare liberamente nel periodo estivo e invernale e utilizzare la spiaggia per bivaccare e fare il bagno. Non solo, dopo essersi divertiti e dopo aver ammirato il mare d'inverno o d'estate e fatto un breve spuntino, pensano bene di abbandonare i rifiuti in giro. Ed è così che, oltre alla sabbia, ad attanagliare il Canale

degli Stombi ci sono bottiglie rotte, rifiuti e immondizia di tutti i tipi. La recinzione era stata apposta dopo il sequestro ordinato dalla Procura della Repubblica. L'allora procuratore Eugenio Facciolla e il sostituto titolare del fascicolo, Angela Continisio, prima di restituire il canale al comune per poter dare al via i lavori di disinsabbiamento, emanò una serie di prescrizioni stringenti come la delimitazione dell'area di cantiere, la definizione di un progetto e di un cronoprogramma degli interventi dettagliato per evitare che imprenditori ma soprattutto turisti, diportisti e velisti perdessero altro tempo e denaro. Una intuizione che funzionò e, nel giro di poche settimane

ne tutto tornò a funzionare alla perfezione, lo Stombi riaprì e la sabbia sparì e venne smaltita regolarmente. Sembra un racconto di un secolo fa ma si parla di circa un anno fa. Le mareggiate dell'inverno e le lungaggini burocratiche oltre ai ritardi nella messa in funzione della draga hanno fatto il resto e ora la situazione è ancora peggiore di prima. Incompetenza o semplici tempi tecnici ma i ritardi ci sono. Comune e AssoLaghi sono a lavoro e cercano di sbrigliare con fatica la matassa ma, intanto, nemmeno i cittadini sono loro d'aiuto visto che preferiscono gettare rifiuti ovunque e tagliare recinzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA